

Gemellaggio di Gorla Maggiore con «Mamma Nina» di Carpi

Già da una settimana in parrocchia vi è stata la presenza di don Maggiorino Testi, uno dei figli di Mamma Nina, venuto proprio nella comunità per portare esempi di carità e di fede di questa donna che nella sua vita non ha avuto altro che la dedizione verso il prossimo.

In diverse case l'ospitalità data ai testimoni diretti delle Case della Provvidenza, create dalla fondatrice dell'opera ormai riconosciuta universalmente, hanno creato un'atmosfera quaresimale adatta ai momenti di conversione e di meditazione per le opere di carità.

In chiesa poi, durante tutte le S. Messe, le parole dei diretti testimoni, inviati dalla Fondazione, hanno infuso lo spirito, esemplificando gli esempi da imitare.

Particolarmente abbiamo sentito il sig. Aldo che sposatosi con una giovane allevata da Mamma Nina, ci ha raccontato in breve tutti i momenti significativi del vivere in comune della loro comunità, le gioie, le soddisfazioni ed anche i timori, che però non hanno messo in pericolo la grande fede che questa donna, inviata da Dio, ha potuto dare per il suo prossimo.

Poi la voce, a volte rotta dal singhiozzo, della signora

Grande festa nella comunità gorlese per il gemellaggio con la comunità di «Mamma Nina» di Carpi

Armanini, che ha riportato gli infiniti esempi di carità e di dolcezza che Mamma Nina insegnava alle sue innumerevoli figlie adottive, il suo spirito di carità, in momenti tragici della vita italiana, la soluzione di problemi insormontabili ed enormi con la semplicità della fede e la fiducia nella carità.

Mamma Nina, indubbiamente aveva un carisma particolare, ma il suo esempio soprattutto è un modo di vivere, nel compito che Dio ci ha affidato fiduciosi del domani e sicuri che la costanza nella fede con l'aiuto della preghiera e delle opere, ci fa sormontare ogni difficoltà.

In ultimo abbiamo sentito Suor Teresa, responsabile nel tempo odierno delle case fondate da Mamma Nina, che ha toccato soprattutto il problema della «chiamata di Dio».

Con la sua particolare parlata, semplice ed incisiva, Mamma Teresa, dopo aver raccontato numerosi aneddoti su Mamma Nina, ha portato il discorso sulla sua scelta religiosa, avvenuta, non come un colpo di fulmine, ma dopo lunghi tentennamenti e dubbi, che si sono risolti nelle semplici parole che un giorno la mamma le aveva dettato: «Fare a metà»; e cioè divenire un insieme con Dio, nell'aiuto di se stessi e del prossimo.

Così Mamma Teresa ha preso sulle spalle il pesante fardello di responsabilità che già pesava sulle spalle di quel grande esempio di carità che fu Mamma Nina Testi.

Così in ogni altra S. Messa, celebrata nella domenica, si sono moltiplicati gli esempi, resi anche più significativi dall'incontro avvenuto all'oratorio maschile alla sera tra le due comunità.

Incontro che lascerà certamente un segno così come è stato voluto nella preparazione della S. Pasqua che andremo a celebrare, ma che speriamo resti soprattutto nei cuori e per sempre nella comunità che ha bisogno non solo di rigenerarsi ma di vivere veramente quella vita di carità, che sola può dare soddisfazione e lenire i disagi della vita presente.

Luigi Carnelli